Anno XV. **Venerdì, 17 Ottobre 1862** **N. 285**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 58	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 OTTOBRE

LA DEMISSIONE DEL SIG. THOUVENEL

La lotta di influenze contrarie che ardeva intorno all'imperatore Napoleone ebbe una soluzione colla demissione del signor Thouvenel.

Perchè il sig. Thouvenel, tanto devoto all'imperatore, ha domandato di abbandonar il portafoglio degli affari esteri e ritirarsi dal ministero?

Il sig. Thouvenel non isvolgeva un programma proprio, ma seguiva la politica ed applicava le idee dell'imperatore.

Però questa politica aveva subite varie fasi; ma non era mutata dal giorno in cui il sig. Thouvenel era assunto al potere, e rispetto all'Italia si era manifestata colle annessioni, coll'occupazione delle Marche e dell'Umbria, co' plebisciti di Napoli e di Sicilia e col riconoscimento del regno d'Italia.

Il sig. Thouvenel pare richiedesse l'imperatore di proseguir la politica francese verso l'Italia, prendendo una risoluzione intorno alla quistione di Roma.

Egli non domandava che le truppe francesi fossero ritirate tosto da Roma; sembra che il suo consiglio fosse più modesto, e che proponesse solo di ritornare alle condizioni del 1860, cioè di invitare la Corte di Roma a formarsi un piccolo esercito ed a difendersi da sè, fissandole un termine all'occupazione delle truppe francesi.

Le influenze che si agitavano pel mantenimento delle *statu quo* prevalsero alle proposte del ministro degli affari esteri.

Il sig. Thouvenel non poteva non ritirarsi. Sino dal mese di agosto scorso, quando le stesse influenze lo contrariavano, trattavasi della sua uscita dal ministero; ma, sospesa allora ogni deliberazione riguardo all'Italia a cagione della spedizione di Garibaldi, egli rimase al potere, aspettando le deliberazioni dell'imperatore, ora che, ristabilita la quiete in Italia, giudicava opportuno di occuparsi degli affari di Roma.

Benchè la politica francese sia inspirata esclusivamente dall'imperatore ed i ministri non ne siano che i rappresentanti, l'Italia non deve tuttavia dimenticare le simpatie che le ha dimostrate il sig. Thouvenel e neppur ch'egli lascia il portafoglio, perchè le sue idee favorevoli alla causa nostra non poterono trionfare.

Ciò non significa però che siano state sconfitte. Significa solo che la politica rimane stazionaria.

Sotto un altro sistema politico, la nomina del sig. Drouin de Lhuys, di cui è nota la inclinazione per l'Austria, e che appartiene all'antica scuola diplomazia, potrebbe essere presa qual indizio contrario agli interessi italiani; ma non è il sig. Drouin de Lhuys che abbia ad informar la politica della Francia, bensì l'imperatore, e d'altronde egli non si è mai compromesso, per quanto ne ricorda, nella quistione italiana, in alcun senso.

I suoi amici politici, i diplomatici della stessa sua scuola sono più propensi alla confederazione che all'unità italiana: le loro viste però non avendo più che un valor retrospettivo, per essere l'unità tanta avanzata, che l'indietreggiare diventa impossibile, si avrebbe torto di veder nel signor Drouin de Lhuys personalmente un avversario dell'unità italiana.

Dicesi che il signor La Valette debba lasciar Roma, dove sarebbe forse surrogato dal principe di La Tour d'Auvergne, che fu già inviato francese a Torino.

Si comprende il cambiamento dell'ambasciatore di Roma come conseguenza dell'altro. Ritirandosi il signor Thouvenel era prevedibile il ritiro del signor La Valette.

Ed in ciò si potrebbe intraveder un intento politico.

L'imperatore prendendo per ministro degli affari esteri il signor Drouin de Lhuys e mandando a Roma un altro ambasciatore, sia il sig. De la Tour d'Auvergne o chiunque altro, ha compiuto un atto di deferenza verso la corte pontificia.

Quale scopo ha potuto avere?

Non è certo quello d'andar indietro e di cedere all'inflessibile immobilità di Roma. L'imperatore non può indietreggiare senza compromettere tutti i grandi risultati della sua politica.

Il cambiamento adunque potrebbe essere stato fatto nello scopo di mostrar alla corte pontificia il suo vivo desiderio di tentar un'ultima prova, incaricando di trattare col cardinal Antonelli, due uomini di stato che la corte pontificia non può in alcun modo considerar come suoi avversari ed il cui spirito conciliativo non può esserle ignoto.

Quest'è la sola interpretazione ragionevole che ci sembra si abbia a far della nomina del sig. Drouin de Lhuys.

Pur troppo da noi prevedevasi che lo *statu quo* non sarebbe per ora mutato; e non potevamo quindi rimaner sorpresi delle notizie di Parigi.

D'altronde la nostra fiducia non è scossa, nè le nostre speranze si sono affievolite.

Roma sarà libera; ma ripetiamo, ciò che non ci siamo mai stancati di ripetere, cioè che al governo italiano spetta il ricercar la via per indurre l'imperatore a richiamar le sue truppe e sciogliere senza profonde scosse la quistione romana.

La posizione del ministero è diventata più difficile in seguito a' cambiamenti avvenuti a Parigi. La sostituzione del signor Drouin de Lhuys al signor Thouvenel è una risposta che il ministero non si aspettava di certo alla nota circolare del generale Durando.

Noi non pretendiamo d'indovinare gl'intendimenti del ministero e con quali mezzi egli creda di poter levarsi d'impaccio.

Noi avevamo additato il rimedio, consigliando, prima d'ora, la convocazione del Parlamento.

Anche al presente ci sembra il solo rimedio possibile.

Il ministero, esponendo la situazione genuina delle cose dinanzi a' rappresentanti della nazione, compierebbe un atto doveroso verso le Camere e necessario al paese, il quale, conoscendo come stanno gli affari e come la causa nazionale non sia compromessa, non si lascierà vincere dallo scoraggiamento, nè trascinar dall'impazienza. Ma bisognerebbe convocarle senza indugio, affine di impedire che la condizione politica peggiori e che nuove incertezze non danneggino gl'interessi dello stato.

LA REGINA DI NAPOLI

Da un giornale tedesco rileviamo i seguenti particolari sulla risoluzione dell'ex-regina di Napoli, di passare i suoi giorni in un convento di Augusta:

La regina di Napoli soggiornò negli ultimi tempi nel castello di Biederstein, che giace in un luogo affatto isolato, in vicinanza di Monaco; si trovò questa cosa molto singolare, e nessuno poteva spiegarsi, perchè una principessa, in altri tempi così gioviale, avesse a ritirarsi nella solitudine. Lunedì mattina si osservò a corte un movimento che additava a qualche avvenimento straordinario nella famiglia reale. Al pomeriggio si seppe che la regina di Napoli si era allontanata da Biederstein senza il suo seguito napolitano e nessuno sapeva dove si fosse diretta. Una lettera indirizzata al re di Baviera, come capo della famiglia, annunziava la determinazione della sua cugina, di voler passare il resto dei suoi giorni nel convento delle monache ad Augusta; questa risoluzione era irremovibile, nessuno avrebbe potuto farla cambiare. Allorchè la regina Maria, or sono alcune settimane, giunse qui da Roma, si accorse subito la gente che essa era infelice. La povera donna aveva ottenuto solo con gran difficoltà il permesso di recarsi nella sua patria. A Napoli e Roma si vedeva circondata dalla più penosa etichetta, aridi cortigiani, e vecchie noiose pinzochere facevano rigorosa guardia ad ogni suo passo. Quando partì per la bella Napoli era dessa una fanciulla vispa ed allegra, ma pochi giorni soltanto durò il suo sogno di un lieto avvenire. Lasciando in disparte il continuo avviso di *Ciò non sta bene*, che le si faceva in quell'atmosfera di corte, essa doveva adattarsi al rigoroso bigottismo dei suoceri, e il suo contegno morale era sottoposto alla più stretta e penosa vigilanza tanto a Napoli come a Roma. La regina ventunenne ha l'aspetto affannoso; è divenuta più grande, ma assai dimagrata. L'esclamazione *Oh! m'avesse colpita una palla a Gaeta!* che le sfuggì verso una confidente a Possenhofen in presenza della sua sorella imperiale e che malgrado la segretezza dei circoli di corte si è venuta a sapere, quell'esclamazione dice tutto da se sola.

Allorchè la regina di Napoli entrò nella casa paterna, vide fra la servitù la sua antica cameriera; rapidamente le andò incontro, ma ebbe appena tempo di stringere la mano a quella persona, che le era divenuta assai cara e di dirle alcune parole di saluto, quando una vecchia contessa napoletana, gialla di faccia, si avanzò e con istupore di tutta la servitù le disse: *Maestà voi vi dimenticate!* Subito dopo il suo arrivo a Monaco la regina dichiarò che non sarebbe più ritornata a Roma; per evitare uno scandalo, vennero tosto suo cognato e sua sorella, il conte e la contessa di Trani da Roma a Monaco. Nel seno della famiglia si venne a scene che rattristarono sempre più la regina. Ma alla fine essa ottenne, malgrado l'opposizione della sua corte, di poter fare un pellegrinaggio ad Altötting per visitare la miracolosa imagine della Madonna che esiste in quel luogo, e ciò in compagnia di suo fratello maggiore il principe Ludovico che in via morganatica ha sposato un'antica attrice. Il viaggio si fece in una semplice carrozza di posta, e si credeva che avesse unicamente per iscopo di implorare dalla B. V. la grazia di aver prole, perchè un eguale pellegrinaggio della consorte del principe Adalberto, una principessa spagnuola, era stato coronato dal desiderato successo, or son quattro anni. La reale donna rimase per tre ore immersa nella preghiera in quella chiesa, e là forse maturò il suo progetto di rinunciare alle gioie del mondo. Ieri si recarono il re Massimiliano e la regina ad Augusta per visitare nel convento la loro parente; la madre della regina vi si recò col solito treno della strada ferrata. Ciò che vi sia in tutto ciò di vero o di falso, noi non possiamo naturalmente giudicare. Il fatto si è che la regina ha licenziato tutta la sua corte, e trattenuto pel suo servizio soltanto una cameriera tedesca. Venerdì furono in Augusta il duca di S. Antimo, il duca di Bagnara, il principe di Scilla e la duchessa Cesareo, tutti appartenenti al seguito della regina, per prendere congedo da lei prima della loro partenza per Roma.

LE DUE POLITICHE DELLA FRANCIA

Il signor Guéroult, in un articolo dell'*Opinion nationale* del 15 corrente, sotto il titolo: *Due politiche possibili*, dopo avere constatato che « l'imperatore solo » è responsabile della politica francese, ne trae tutte le legittime conseguenze, e fra le altre quella che i ministri non possono avere una politica propria, ma rappresentano semplicemente quella dello imperatore, qualunque ella siasi.

Tuttavolta non è a dire perciò che un personaggio qualunque, eminente per talento e per carattere, abdichi a tutte le sue idee ed a tutti i suoi convincimenti al di là del punto che questi e quelle gli permettano di prestare il concorso de' suoi lumi e della sua opera ad un determinato programma.

E così, quando la dissonanza sta per farsi troppo palese, non gli resta che a ritirarsi, riservandosi a tempi migliori, in cui ridiverrà possibile il trionfo de' suoi principii.

Il sig. Guéroult continua applicando queste premesse alla Francia, e più specialmente alle attuali contingenze politiche.

La questione romana divide la Francia intera in due partiti: l'uno sta pel diritto nazionale d'Italia, l'altro è persuaso della necessità del potere temporale.

Si comprende perfettamente che Napoleone III titubi fra queste due politiche. Si può desiderare la prima, ma si capisce com'egli si decida per la seconda. Così è naturale ch'egli si circondi di uomini convinti piuttosto dell'uno che dell'altro indirizzo.

Oggi però non si saprebbe dire da quale parte inclini il governo francese. Egli pretende per avventura di adottarli tutti e due ad un tempo; ma in realtà non ne segue che uno.

Così, mentre proclama i diritti dei romani a decidere della loro sorte, li viola pel primo, e si crede d'essere conseguente col dichiarare apertamente anche questa violazione. Tutti i documenti fin qui pubblicati rendono testimonianza di questa contraddizione. Egli si è prefisso una cosa impossibile, com'è la riconciliazione del diritto divino colla sovranità nazionale.

Che, se è difficile il pronunciarsi fra le due teoriche, la pratica del governo francese è più chiara e più netta di tutte le sue argomentazioni.

Egli occupa Roma, e non si muove nè innanzi, nè indietro.

Questi sono i fatti.

Ora il sig. Guéroult conchiude:

Se Roma è priva del diritto di rappresentanza, della libertà della stampa, della libertà di coscienza; della pubblicità nei dibattimenti giudiziarii, ecc., tutto ciò avviene unicamente pel fatto della nostra presenza; ciò è incontestabile.

Ciò essendo, e se questa politica, come appare da tutti i segni, dovesse protrarsi per lungo tempo ancora, invano cercheremmo una spiegazione a ciò che spiriti liberali, devoti notoriamente al diritto moderno, quali sono i signori Fould, Persigny, Billault, Thouvenel, Rouher, Rouland, Delangle, continuassero ad associarsi ad una politica così poco conforme ai loro precedenti, e che sarebbe, senza contrasto, molto meglio rappresentata da uomini, quali i signori De Bourqueney, Ségur D'Aguessau, De Laguéronnière, ecc.

Sia detto ancora una volta, noi sappiamo benissimo che dal punto di vista costituzionale, la situazione è irreprensibile, che solo l'imperatore ha una politica, e non i ministri; ma l'imperatore, come qualunque capo di uno stato, ha il diritto di mutare politica, di tentare successivamente tutti gli scioglimenti proposti dai diversi gruppi di opinioni; ed in tal caso chi potrebbe maravigliarsi se, accordando momentaneamente la preferenza ad uno scioglimento nel senso clericale, si circondasse di uomini che l'hanno rappresentato con lo splendore più grande nelle nostre assemblee?

Pare a noi che un simile cambiamento di persone, quantunque non imposto menomamente dalla costituzione, spanderebbe sulla situazione una luce che le manca. Il paese sarebbe prevenuto della natura delle soluzioni che si starebbero tentando, e sarebbe per tal modo invitato a manifestare le sue simpatie od il suo malcontento. Mentre invece vedendo oggidì ministri coprire col loro nome liberale una politica che non è punto tale, il paese rimane perplesso non sapendo cosa lo attenda.

I nomi perdono ogni significato, ed un equivoco spiacevole, una deplorabile confusione s'impadroniscono delle menti.

Se i consiglieri del sovrano attuali potessero far prevalere nell'animo di lui le vedute che la pubblica opinione loro attribuisce, noi saremmo ben lieti di vederli rimanere al potere. Ma se, per contro, eglino dovessero assistere alla politica preconizzata dall'onorevole signor De Laguéronnière, non sarebbe da preferirsi, per tutti i riguardi, che questa s'installasse officialmente, nei consigli della Corona, con l'ingresso degli uomini che la rappresentano?

Noi sappiamo benissimo come sieno queste questioni delicate, come tutto ciò che si riferisce alle persone; ma non crediamo però che la costituzione vieti di trattarne, sopratutto quando si cerchi, come facciamo noi con ogni studio, di rispettare tutte le convenienze.

FESTE IN PORTOGALLO

Leggiamo nel *Diario di Lisbona* in data dell' 8:

La regina di Portogallo, ha fatto, il 6, il suo ingresso solenne in Lisbona e, lo stesso giorno ha avuto luogo la ratificazione del matrimonio reale. Una folla immensa era accorsa da tutte le parti del regno per festeggiare la felice unione del re Don Luigi colla principessa Maria Pia di Savoia.

Era trascorsa la una dopo il mezzodì, quando la giovane regina pose il piede sul suolo della sua patria adottiva e potè godere dell'imponente spettacolo d'una intera popolazione che salutava l'arrivo di Lei nel suo regno. Le LL. MM. dopo essere sbarcate, si sono recate verso il padiglione reale, dove hanno ricevuti gli omaggi del corpo municipale di Lisbona.

Alle ore due, la coppia reale si è posta in via per la chiesa di San Domenico, dove la cerimonia religiosa doveva aver luogo. Dopo la cerimonia religiosa, le LL. MM. sono ritornate alla piazza del

Commercio e nel padiglione reale, dove hanno ricevuti gli omaggi della truppa ch'era comandata dal duca di Saldanha.

La notte era giunta quando le LL. MM. si sono recate al palazzo, scortate dalla cavalleria; il corteggio reale entrò nel palazzo reale d'Ajuda circa le ore sette. Allora la città si è illuminata come per incanto. Si notavano sovratutto le splendide illuminazioni del padiglione reale, delle gallerie laterali, della piazza di Don Pedro, dell' arsenale di marina, del teatro di Donna Maria, ecc. ecc. Le navi da guerra portoghesi nel Tago erano pavesate a festa ed illuminate. Su molti luoghi erano state unite le bandiere di Savoia e di Portogallo. Le vie riboccavano di gente e la circolazione era difficile.

Le LL. MM. hanno onorato di loro presenza il teatro. La famiglia reale di Portogallo ed il principe Umberto, fratello della regina, assistevano a questa rappresentazione alla quale era pure intervenuto il corpo diplomatico. Al loro ingresso nella sala le LL. MM. sono state accolte colle grida di: *Viva il Re! viva la regina!* — Si gridò pure: *Viva il re Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!*

L'orchestra eseguì delle *fanfare* e delle arie nazionali. S. M. ha ordinato che il 16 ottobre essendo il natalizio di S. M. la regina sua amatissima sposa, sia giorno di gran festa. La sospensione del lutto della Corte sarà prolungato per ordine del re sino al giorno anniversario della nascita della regina.

Scrivono da Lisbona al *Daily News* che la regina di Portogallo al suo ingresso nella capitale era vestita di bianco e argento.

CONFERENZE SULL' INSEGNAMENTO SECONDARIO

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze, 15 ottobre:

Ieri il ministro della pubblica istruzione apriva in una sala del palazzo Riccardi, le conferenze sullo insegnamento secondario. Erano presenti i signori marchese di Torrearsa prefetto di Firenze, marchese Gino Capponi, senatore del regno, il segretario generale commend. Brioschi, gli ispettori generali commend. Lambruschini e commend. Bertoldi, gli ispettori cavalieri Barberis, Ferri, Bonazia, il professore commend. Rayneri membro del Consiglio superiore, il cav. Giulio Carcano provveditore agli studi della provincia di Milano, il cav. Enrico Mayer, il deputato Sanguinetti, il prof. Cima preside del liceo di Bologna, ed il cav. Donati, segretario.

Fu aperta la discussione sui libri di testo, e di questa, come delle altre questioni che verranno trattate nei tre giorni destinati alle conferenze, procureremo di dare un esatto ragguaglio al termine delle stesse, persuasi come siamo che una parte così importante del pubblico insegnamento, quasi finora negletta, debba ricevere nuovo incremento dalla attività del signor ministro Matteucci.

Intanto stimiamo utile riferire se non le parole, i sensi almeno del discorso col quale egli dichiarava aperta la discussione.

« Signori,

« Incomincio per ringraziarvi dell'assistenza che avete voluto prestarmi nel tentativo di far fare all'insegnamento secondario qualche passo che lo metta in armonia col nuovo ordinamento universitario. Ho creduto che questa illustre città dovesse essere la sede di queste conferenze, in specie per la coltura letteraria, naturalmente diffusa nella Toscana, della quale son degni rappresentanti l'autore della *Guida dell' educatore*, e quell'uomo per tanti titoli onorando, che ha scritto uno dei libri più originali e più dotti sull' educazione. Non istarò a dirvi che con queste conferenze non ho sicuramente aspirato a portare un rimedio radicale al nostro insegnamento secondario; sa ognuno che questo rimedio non può venire che da quella azione lenta e costante, esercitata sia dalla facoltà di lettere e filosofia delle università, sia dalla scuola normale recentemente ampliata in Pisa, e con cui speriamo di giungere anche noi un giorno ad ottenere un numero d'insegnanti dotti ed educati a metodi uniformi e rigorosi. È possibile anche che a migliorare lo stato dell' insegnamento secondario fra noi debba contribuire una riforma legislativa, la quale stabilisca una certa uniformità nei relativi regolamenti scolastici.

« Quando l'opinione pubblica sarà stata convenientemente illuminata sopra questo argomento, quando sarà noto quel che ancora ci manca, quali siene le condizioni delle scuole secondarie delle varie parti del regno, allora sarà anche venuto il momento di discutere se si debba cangiare la legislazione presente, o, ciò che sembra più ragionevole e savio, modificare quella che abbiamo, tentando sempre a renderla uniforme, senza distruggere interamente quella varietà che non è, credo, assolutamente contraria ad aver buone scuole e che pur lascia una certa iniziativa alle autorità locali, e risponde anche alle nostre tradizioni e alla nostra natura.

« Ma queste vie sono necessariamente lente e se le scuole secondarie che oggi abbiamo sono e per le qualità di una parte degli insegnanti, e per i libri che vi si usano, e per i metodi, troppo al di sotto di un certo livello comune a cui bisogna pure arrivare, è chiaro che il dover mio era di indagare se intanto qualche provvedimento pronto ed efficace non si fosse potuto tentare. Da questa persuasione ha origine il decreto che sottoposi alla firma reale, e al quale ho voluto dare questa maggiore solennità, appunto perchè il paese ne comprendesse l'importanza, e ne fosse così anco più assicurato l'esito. Il decreto che avrò l'onore fra poco di leggervi determina precisamente tre punti, i quali non hanno bisogno che di essere risoluti (e lo saranno coi vostri lumi e colla vostra esperienza), ma sul cui merito non può cader dubbio veruno. Questi tre punti non toccano sostanzialmente la legislazione, non hanno che fare coi regolamenti, nè, lo ripeto, era questo il campo in cui io potessi sperare di avere da voi un consiglio pronto ed efficace. L' oggetto delle conferenze si aggirerà non nel determinare nuovi metodi, nè nel modificare quelli che abbiamo, ma nel migliorare i mezzi d'insegnamento, e non vi può cader dubbio che i buoni libri elementari, gl'insegnanti migliori e più addottrinati, qualunque sia la legge, e anco a dispetto di una legge cattiva, sono mezzi sicuri ed efficaci per riuscire nell'intento. »

AFFARI DI SERVIA

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

Il gran visir Fuad bascià ha ufficialmente comunicato, il 17 settembre, al principe di Servia, il testo del protocollo firmato il 4 dello stesso mese dai membri della conferenza di Costantinopoli. Una graziosa lettera accompagnava quest'invio.

Il nostro corrispondente di Belgrado ci trasmette il sunto della risposta del principe e si dice in grado di guarentirne l'esattezza.

Quanto maggiore era la fiducia del principe nella benevolenza della Porta e delle potenze, tanto più il principe si dichiara dolente che l'accomodamento adottato si allontani in alcuni punti dalle condizioni ch'egli si credeva in diritto d'aspettare. Non una parola di biasimo è stata pronunziata, direttamente o indirettamente, contro il bombardamento non provocato, e mentre sono state stipulate delle indennità in favore dei musulmani, per le perdite da essi sentite, nessuna indennità è concessa agli abitanti di Belgrado che sono stati danneggiati dal fuoco della cittadella. Esaminando quindi la questione del raggio delle fortificazioni, il principe è dolente che si sia quasi a bello studio accresciuto il sistema di difesa della fortezza rendendo così ancor più formidabile una minaccia che ha già potuto realizzarsi impunemente. Quanto alle guarentigie morali offerte dalla Porta, il principe le accetterebbe con maggior fiducia se una recente esperienza non avesse sventuratamente dimostrato quanto facilmente le buone intenzioni del governo imperiale possano venir eluse.

Il principe conchiude col dire che avrebbe provato un sentimento di viva soddisfazione se dalle disposizioni adottate a Costantinopoli, avesse avuto principio una nuova èra di pace e di relazioni cordiali. Egli ardisce fare assegnamento sui sentimenti d'equità della corte sovrana per isperare che la franchezza del suo linguaggio vi sarà benevolmente accolta.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 16, contiene:

1° Un decreto, in forza del quale il polverificio di Scafati, nell'Italia meridionale (principato Citeriore) a partire dal 1° gennaio 1863 passerà dalla amministrazione finanziaria sotto la dipendenza del ministero della guerra.

2° Altro decreto che crea un gran comando militare nell'isola di Sicilia, il quale avrà sede a Palermo ed assumerà il titolo di Gran Comando del 7° dipartimento militare.

3° Un decreto del ministro delle finanze relativo alla vendita del sale.

4° Una serie di disposizioni nel personale della amministrazione della marina mercantile.

5° Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A commendatore

Campora Carlo, intendente generale di S. A. R. il principe di Carignano.

Roero di Cortanze marchese Ercole, aiutante di campo della prefata A. S. R., luogotenente colonnello d'artiglieria.

Lodevole azione. — Leggesi nell' *Italia militare* del 16:

In uno scontro avvenuto il 27 dello scorso agosto in Valleperi fra il 4° battaglione del 4° reggimento fanteria comandato dal maggiore Pacetti ed una colonna di Garibaldini vennero fatti prigionieri 11 soldati di quel corpo.

Non furono risparmiate seduzioni e profferte dai volontari per indurre quei soldati ad arruolarsi con loro, ma il sentimento del dovere fe' loro rifiutare ogni profferta e tre di essi: Pirano Giovanni di Genova, Monelli Bartolomeo di Bobbio, Bigoni Antonio di Ferrara, riuscirono nella notte ad evadersi ed a raggiungere il loro corpo; gli altri otto, cioè: Corsanito Giuseppe di Catanzaro, Sala Gaspare di Sciacca, Truffo Tito Vincenzo di Ariano, Tardi Raffaele di Caserta, Abrile Antonio di Brindisi, Leo 1° Alfonso di Salerno, Sicignano Antonio di Napoli, Russo Lorenzo di Catanzaro, vi furono là domani restituiti con salvacondotto segnato da Garibaldi.

Siamo informati che risaputosi questo fatto dal ministro della guerra, egli ordinava al comandante del reggimento di rendere nota a tutto il corpo la sua soddisfazione pella condotta di questi soldati, ed ordinava fosse concessa una gratificazione di L. 50 ai tre primi, di L. 30 agli altri, meno il Tardi a cui venivano concesse L. 100 pel modo con cui si distinse nel combattimento d'Aspromonte.

Un generale sotto processo. — Si legge nella *Gazzetta militare*:

Abbiamo accennato vagamente ad un processo che deve aver luogo contro il maggior generale Faverges ed un suo aiutante di campo. A questo proposito ci vengono riferite le seguenti informazioni che crediamo esatte.

In occasione che il predetto generale comandava un campo d'istruzione presso Bologna, accadde che egli con un suo aiutante si diresse, in ora tarda della sera, per uscire dal campo. La sentinella, che aveva la consegna di vietare a chicchessia l'uscita, si oppose; il generale, ch' era vestito in borghese, fece avanzare il suo aiutante per darsi a conoscere, ma il soldato stette fermo e spianò la baionetta contro l' aiutante. Da ciò nacque un po' di sussurro; accorse il caporale di guardia che per ordine del generale, rilevò dalla fazione il soldato.

Quegli si avanzò allora verso quest' ultimo e chiestogli se ora lo conosceva, il soldato rispose negativamente. Cedendo forse ad un improvviso trasporto, il generale avrebbe lasciato cadere un colpo di scudiscio sul soldato. Dopo ciò lo sottopose a giudizio, d'onde esaminata la cosa, il soldato, uscì completamente assolto. Ciò venuto a cognizione del sig. ministro, questi ordinò che si procedesse contro il generale ed il suo aiutante.

Notizie militari. — Si legge nella *Lombardia* in data di Milano, 15 ottobre:

Il generale Biscaretti, ispettore dell' arma di fanteria, compiva ieri l'ispezione della 20.a divisione. Sappiamo che, quantunque questa sia formata di quattro nuovi reggimenti (7° ed 8° reggimenti di granatieri, e 71° e 72° di linea), rispose a tutte le prescrizioni volute; e il vecchio generale Biscaretti ne fu pienamente soddisfatto.

Il generale Sambuy, ispettore per la cavalleria, ispezionò ieri l'altro il reggimento Nizza cavalleria. Entro la corrente settimana passerà in rivista il regg. Piemonte Reale che è il 2° della brigata.

È voce che pella fine del mese sarà in Milano S. A. R. il Principe ereditario ad assumere definitivamente il comando della prima brigata cavalleria di riserva. In tal occasione vi sarebbe una grande rivista militare.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Politica del Popolo* di Milano del 16:

Tre giorni sono, mentre si dava il termine alla scuola di artiglieria, col tiro al Poligono di Torre Pedrera, avvenne un ferimento fortuito che cagionò non lieve dolore. Il caporale Colnaghi e il cannoniere Josio erano intenti a raccogliere i proiettili su quello spiaggia, e volle il destino che scoppiasse una granata che cagionò una ferita al piede destro del primo ed una al sinistro del secondo. La ferita del caporale Colnaghi fu gravissima da richiedere immediatamente l'amputazione, l'altra sebbene grave, è guaribile.

Un furto di denti. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 14:

Di questi giorni certo A. C. dentista s'introdusse nel cimitero di Rocca a S. Casciano. Sopra una tavola del campo santo si stendeva un cadavere, che pare avesse denti bellissimi e tali, da poter servire a una magnifica dentiera. Il corpo non era guardato da nessuno, perocchè a nessuno venisse in testa che un cadavere potesse essere oggetto suscettibile di furto, onde A. C., fattoglisi vicino, gli staccò bellamente la testa dal busto e la portò seco. Giunse però la cosa a notizia dei R. carabinieri i quali volendo accertarsene, colsero il dentista in casa, mentre appunto si adoperava intorno al teschio, e così gli contestarono il furto, che invero non manca di singolare novità.

Un maestro di bottega. Il *Lombardo* di Milano in data del 14 reca:

Fra i più zelanti raccoglitori del *denaro di S. Pietro* va annoverato il prete D. Giuseppe Martelli della parrocchia del Carmine. È lo stesso Martelli di cui dovemmo occuparci più volte, per riprovarne le parole e gli atti commessi ripetutamente in oltraggio alle nostre libere istituzioni. Ma credete voi che egli versi per intiero le somme da da lui estorte alle povere famiglie colle sue arti gesuitesche? Mai: il buon uomo ha da qualche tempo contratta l' abitudine di detrarre quand' è chiamato al versamento, la propria tangente per messe celebrate, per uffici od altro. Coloro che conoscono a fondo prete Martelli, ci avevano già edotti di ciò; ma noi temendo che questo fosse una indebita accusa, abbiamo voluto chiarire le cose; e l' *Armonia* istessa viene ad avvalorare quanto ci è stato riferito in proposito. Da uno dei soliti supplementi di quel giornale rilevasi infatti come anche nell' ultimo versamento, il buon prete siasi intascato qualche franco in conto di messe.

Disertori. La *Politica del popolo* di Milano del 14 annunzia essere arrivati in quella città, provenienti da Desenzano, 7 disertori dell'armata austriaca, dei quali uno era ungherese e gli altri tedeschi.

Movimenti di truppe. La *Lombardia* annunzia che nel giorno 14 corr. sono arrivati in Milano gli squadroni 2, 3° e 6° del regg. Piemontre Reale cavalleria, e così venne completata la prima brigata di cavalleria.

Un piccolo strangolatore punito. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14 corrente:

Al 18 giugno scorso moriva in Pra una vecchia per nome Dapelo Anna, che da più anni, per grave affezione intestinale stava a letto inabile a qualunque movimento. Custode ed infermiere a questa infelice era lasciato un suo nipotino dodicenne, per nome Arcangelo Arnaldi, scioperato e dedito appassionatamente ai trastulli.

L'ufficio a cui era destinato veniva quindi da lui compiuto con altrettanta negligenza che malvolere.

Allorchè la Dapelo fu estinta, si notò attorno al di lei collo un' echimosi circolare e non si tardò ad accertare che la morte della povera vecchia era stata affrettata mediante asfissia cagionatale da malefico strangolamento.

Chi poteva aver commesso quel maleficio? Cui interessava la più pronta morte di quella disgraziata se non al tristanzuolo che era seccato della guardia e dei servizi a cui tenevanlo obbligato? I sospetti caddero infatti sull' Arnaldi e le sue risultanze dal pubblico dibattimento e più di tutto la confessione dell'imputato, vennero ad accertare che per liberarsi dalla molestia di quel servizio, o come dichiarò l'imputato stesso, per intimorire la vecchierella che non voleva permettergli di andare fuori a giuocare alla palla, egli le fece quell'atto da cui desistette quando vide dibattersi la vecchia, e a lui venne paura.

Accertato così il doloroso fatto, il tribunale condannava a 7 anni di custodia lo spensierato monello, che non mancò di trastullarsi durante il tempo dell' udienza colle proprie dita e colle pagine del Vangelo che gli stava presso.

Necrologia. — Il dottore Luigi Cattuzzi, da Pordenone nel Friuli, professore straordinario di diritto commerciale nella R. Università di Pavia, moriva il giorno 7 corrente in Milano nella verde età di 34 anni, rapito all'amore della sua famiglia, alla stima de' numerosi suoi amici, ed all'avvenire della scienza che professava con singolare affetto. Egli ha lasciato un saggio di quest'ultimo, che si spera non sia rimasto incompleto, in un'operetta sul diritto commerciale, della quale i tre primi fascicoli già pubblicati hanno meritato l'encomio degli studiosi.

La sua perdita è tanto più compassionevole, che lascia cinque figli in tenerissima età, senza altro retaggio che il suo nome onorato.

Viaggi. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 13:

È arrivato a Napoli il generale Brignone, reduce dalla Sicilia, e parte oggi stesso sul *Capri* alla volta di Genova.

— Scrivono da Como alla *Discussione* del 16 che è giunto martedì a Bellaggio il principe di Menzikoff diretto a Milano.

I frati Liguorini e le signore di Catanzaro. Scrivono da Catanzaro, in data 11 ottobre all' *Avvenire* di Napoli:

Il seguente fatto che vado a narrarvi è molto importante per meritar la pubblicità della stampa.

Ieri il partito clericale riunì una deputazione di nobili signore del paese, per implorare dal prefetto il permesso di restare in questa città ai padri Liguorini espulsi dalla loro casa religiosa perchè destinata pei benemeriti reali carabinieri. Alla testa della deputazione stava la nipote di S. Alfonso, suora concetta Liguori, e per segretaria oratrice la madre d'un senatore, e le altre signore a bruno vestite faceano corteo.

Il prefetto rispose che non potea impedire l' esecuzione degli ordini superiori, al che l' oratrice disse tante cose, che il prefetto stimò prudenza coprirsi il capo in segno di congedo.

Il popolo catanzarese, liberale per eccellenza, erasi riunito in gran numero innanzi al palazzo di prefettura, e all'uscire delle carrozze, diede fuori grandi e sonori fischi contro le signore. La guardia nazionale fu pronta per impedire ulteriori riprovazioni e così le dette signore umiliate poterono ritirarsi in casa.

Omicidio. Scrivono da Potenza in data dell' 11 all' *Avvenire* di Napoli:

La notte del 6 al 7 venne ucciso con un colpo di stile certo Giuseppe Palladino, contadino di Potenza (Basilicata) mentre che stava alla custodia della sua vigna. Interrogatasi la moglie dell' ucciso, questa rispose non aver sospetti che su di un canonico di Potenza, il quale avendola richiesta alcuni giorni prima d' amore, ed avendo avuto da essa un rifiuto formale, poteva per vendetta averle ucciso il marito. Le autorità fanno intanto le volute indagini e il canonico fu arrestato.

Brigantaggio. Si legge nell'*Espero* del 16:

Il coraggioso capitano della guardia nazionale di Montemarano, sig. Federico Toni, insieme al giudice, al cancelliere mandamentale e ad 11 militi, tendeva, nella notte del 13 corrente, agguato sul Montemauro alla comitiva del ferocissimo brigante Giuseppe Marinò, il quale rimase ucciso nel combattimento. Gli altri uomini della banda fuggirono. Sventuratamente dobbiamo deplorare la morte del cancelliere sig. Celestino Scodes, il quale animoso volle inseguire i briganti fuggitivi.

CRONACA TORINESE

La notte scorsa, circa la una, scoppiava un incendio nell'albergo della Stella in via di S. Francesco d'Assisi. Venne però in breve domato, mercè i pronti soccorsi giunti sul luogo, e il danno non è rilevante.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 ottobre.

Ottone Francesco, d'anni 40, di Casale, sellaio; Sella Giovanni, id. 60, di Biella, sarto; Suor Eraclea figlia della Carità del monastero di S. Salvatore, (al secolo Adezzati Luigia), id. 20, di Genova; Gioanninetti Demenica, nata Cento, id. 73, di Verzuolo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 4.

Dal 15 *al* 16 *ottobre.*

Vota Giacomo d'anni 31, di Rivarolo, giornaliere; Chiappello Maria vedova nata Basilio, id. 33, di Mondovì; Monetti Lucia nata Bagnasco id. 36, di Revigliasco, sarta; Rosso Carlo id. 21, di Torino, negoziante; Boccardo Teresa Maria nata Boccardo, id. 79, di Cavoretto.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Notizie di Parigi recano che l'annunzio della demissione del signor Thouvenel ha prodotto profonda impressione e reagito sui corsi de' fondi pubblici.

Dicesi che anche il sig. Persigny abbia offerta la sua demissione, e che il signor Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino, abbia ad essere fra breve richiamato a Parigi e surrogato da altro diplomatico.

Il marchese Pepoli, ministro d'agricoltura e commercio, è giunto oggi (16) a Torino.

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 15:

Possiamo assicurare che la tranquillità è perfettamente ristabilita in Campi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 16:

Abbiamo da Avellino (Principato Ulteriore) 15 ottobre il seguente dispaccio telegrafico:

« Il maggiore Bobaudi è rientrato colla colonna mobile dopo aver percorso i circondarii di Ariano e S. Angelo de' Lombardi. L'energia delle guardie nazionali e i costanti quotidiani sforzi eroici dei soldati sgombrarono i paesi quasi del tutto dai briganti. La banda Chiavone prese la via delle Puglie; quella di Crocco della Basilicata; e quella di Ninco Nanco e Coppa per la valle dell'Ofanto si è diretta verso Ascoli.

« Resta solo l'orda Sacchitiello e Andreotti, ma entrambi i capi sono gravemente feriti e i briganti così laceri, stanchi e affamati che è da sperare saranno fra non guari tutti costituiti in potere della giustizia. La provincia dovrà la sua tranquillità in massima parte ai provvedimenti fatti dal generale Franzini, al valore e al coraggio delle truppe e della milizia cittadina. »

Il *Corriere siciliano* pubblica il seguente ordine del giorno del generale Brignone:

COMANDO GENERALE DELLE TRUPPE IN SICILIA

Ordine del giorno delli 11 *ottobre* 1862.

Ufficiali e soldati,

Nel deporre l'onorevole incarico del comando generale delle truppe nell'isola, sento il bisogno di indirizzarvi una parola di ringraziamento e di addio.

Non fu lungo il mio soggiorno tra voi; ma fu irto di difficoltà di ogni genere; talune, quelle politiche e militari, felicemente appianate; altre, relative al buon ordine e alla sicurezza pubblica, in via di comporsi. Questo periodo agitato dalla mia carriera, mi lascerà non di meno gradita ed onorata ricordanza per l'efficace concorso che ottenne da voi.

Nelle civili discordie, nelle agitazioni politiche, tutte le virtù militari sono profondamente cimentate. Conviene a vicenda usare la forza e la moderazione; reprimere e conciliare; mostrarsi soldato con i traviati; ritornare cittadino con gli illusi. Missione difficile, ma che pur sapeste compiere con il vostro coraggio, con la vostra fermezza e disciplina. Mercè vostra la Sicilia ritorna all'osservanza delle leggi e dell'ordine pubblico; e tornatavi senza che sia sparsa una goccia di sangue cittadino, costituisce la più bella delle vittorie che si possa riportare su chi parla la vostra lingua, su chi ha figli e fratelli nelle vostre file, su chi aspira allo stesso scopo che voi.

Ufficiali e soldati,

Vi ringrazio in nome del governo del Re. Possa io di nuovo trovarmi alla vostra testa, quando avremo solo a fronte i nemici d'Italia, ed a fianco quelli che dovemmo or ora combattere.

Il luogotenente generale
FILIPPO BRIGNONE.

Si legge nel *Giornale di Napoli* dell'11:

Gli arresti dei camorristi continuano. Nella ventura settimana altri di essi verranno trasportati nelle case di pena dell'Italia superiore.

— Garibaldi avrebbe significato per dispaccio telegrafico al barone Nicotera ed altri amici di Napoli che desiderava vederli.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Temps* fu tratto in errore nell'annunciare ieri che si fosse adunato il Consiglio dei ministri. Ieri non si tenne consiglio, e quindi gli affari d'Italia non vi furono trattati.

Ho di più il dispiacere di dirvi che il Consiglio che doveva raccogliersi quest'oggi, fu aggiornato. È probabile che nel corso della settimana i ministri si riuniranno in Consiglio; ma non è altrettanto probabile che abbiano a risolversi le questioni che si collegano all'avvenire d'Italia.

Io non ho avuto adunque per mala ventura che troppa ragione partecipandovi che lo *statu quo* era pel momento la politica dell'imperatore, e che l'ora per l'Italia di venir sollevata dalle preoccupazioni che pesano su di lei, non sembra ancora suonata.

Il signor Thouvenel se ne mostra dolente, tanto più che egli crede la risoluzione di Napoleone III già presa. Pare che S. M., in una conversazione ch'ebbe con questo ministro, gli abbia esposto tutti gli ostacoli che si oppongono all'effettuazione dei voti degli amici d'Italia. Noi, pur troppo, li conosciamo e a fondo, come non meno conosciamo le famose ragioni che per mostrarsi logici pongono innanzi coloro che tendono a contrariare i voti medesimi.

Basta leggere a quest'uopo il giornale del signor De Laguéronnière. Sino a che Garibaldi non era ancor vinto, pretendevasi che il fare qualche cosa per l'Italia equivalesse a cedere dinnanzi ad insolenti minaccie. Vinto Garibaldi, si vuol credere che l'agitazione non sia peranco abbastanza calmata perchè la libertà d'azione della Francia apparisca in tutta la sua luce e possa scorgersi senz'ombra alcuna di dubbio. Che anzi si arriva sino ad accusare le esitazioni dell'opinione liberale in Inghilterra come un impedimento per parte della Francia ad arrendersi ai legittimi voti dell'Italia.

Così la nota che lord Russell ha incaricato lord Cowley di leggere al nostro governo, anzichè far progredire gli affari d'Italia, li avrebbe fatti retrocedere nell'opinione di quelli che non cercano altro che pretesti per respingere ciò che si presenta come una necessità inevitabile.

Voi vedete dove siamo giunti.

Il governo inglese, scorgendo che l'opinione del suo paese si inquieta a cagione della protrazione di una situazione non giustificata, se ne preoccupa alla sua volta, ed insiste presso il governo francese perchè voglia mettere fine ad una condizione di cose che umilia il buon senso, nel tempo stesso che è in opposizione coi più importanti interessi d'Europa. E la Francia risponde: Non possiamo darvi retta, perocchè è appunto l'agitazione del vostro paese e dell'Italia quella che, mentre induce voi a parlarmi in tal guisa, toglie a me di poter porgervi ascolto. È pertanto ben inteso: se l'Italia ed i suoi amici in Europa si lagnano e si agitano, i loro lagni, la loro agitazione creano un ostacolo. Se poi si acquieteranno, dirassi allora che nessuno si interessa all'unità d'Italia, e che tutti sono contenti dello *statu quo*.

Converrete che è assai difficile l'uscire da un tale dilemma. Pare quasi che si voglia provocare violenze e suscitare pericoli per provare l'impossibilità dell'unità. Sarebbe peraltro un sistema rischioso, le conseguenze del quale sarebbero ben difficili a prevedersi.

Quanto al gabinetto italiano, io non saprei in vero che cosa gli resti a fare rimpetto ad un partito preso, come così chiaramente si scorge.

Io vado cercando se la nota da me annunziatavi, e che ancora non sarebbe stata rimessa, stando alle voci che corrono in proposito al ministero degli affari esteri, potrà aver miglior sorte di quella di lord Russell.

Il ministero italiano è proprio in una posizione assai poco invidiabile; ed è più che probabile, che se non vuol ritirarsi, dovrà ricorrere allo scioglimento del Parlamento, non fosse altro per guadagnare qualche settimana o qualche mese... ma poi?

Hannovi alcuni, i quali pensano che il governo italiano si rivolgerà di nuovo contro l'Austria per dare uno sfogo alla patriottica attività della nazione. E si parla in conseguenza di grandi preparativi, di acquisti d'armi e di cavalli. Ma io credo che tutto ciò sia più presto detto che fatto. Il governo italiano però farà in ogni caso benissimo a rendersi forte; quest'è l'unico mezzo per imporre rispetto. Se l'Italia possedesse a quest'ora quell'esercito che potrebbe benissimo avere, non si troverebbe a dovere assumere quell'umile atteggiamento, a cui si vede condannata.

Mi si dice che il signor De La Valette probabilmente non ritornerà più a Roma, ma mi si dice pure che il sig. Thouvenel non avrebbe rinunciato all'intenzione di dare la sua dimissione.

Queste voci meritano una attenzione più seria dell'altra che il signor di Metternich non ritornerebbe più al suo posto.

Voi avrete osservato il secondo articolo che il *Journal des Débats* ha pubblicato sulla questione ungherese. Ad onta del colore semi-ufficiale che l'autore di queste pretese rivelazioni ha voluto dare alle medesime, io vi affermo di bel nuovo che mancano di esattezza.

Ho sotto gli occhi lettere di persone collocate così da conoscere tanto i sentimenti dei capi ungheresi, come ciò che intende fare il gabinetto di Vienna. Ora mi risulta da queste corrispondenze che il *Journal des Débats* ne sa tanto poco di ciò che si vuole a Pesth, quanto poco conosce ciò che si pensa a Vienna. È vero però che l'imperatore Francesco Giuseppe si mostra personalmente assai favorevole alle tendenze dell'aristocrazia ungherese, ma sapendo che questa non rappresenta per intero l'opinione del paese, egli lascia fare al signor di Schmerling ed al partito tedesco.

Quanto all'Ungheria, essa non sarà soddisfatta che il giorno in cui verrà accettato il programma Déak.

— Il *Giornale di Roma* del 13 reca i particolari del soggiorno del papa da Roma a Castel Gandolfo. Si recò a visitare i gesuiti di Galloro e i minori capuccini d'Albano. Il 12, come è noto, fu alla sua volta visitato dall'ex-re di Napoli e dalla famiglia del Borbone che sedette a mensa con Sua Santità.

Scrivooo da Roma alla *Perseveranza* in data dell'11:

Gli arresti seguitano a rotta di collo, le perquisizioni non vi dico, e così via via. L'altro ieri venne pure arrestato in sua casa un figlio del dotto medico Maggiorani, benchè dietro perquisizione minuta nulla gli si fosse rinvenuto di compromettente.

I borbonici, che da tanto tempo lavorano, come vi dissi, hanno alfine stampato un bellissimo proclama da far precedere alle loro imprese nel già regno di Napoli; il quale proclama è stato stampato in 16 mila esemplari a Roma, nella stamperia forense, via dell'Angelo Custode.

La polizia francese, saputo ciò, non è giunta in tempo che a sequestrarne due mila copie.

Leggesi nella *Patrie* del 15:

Si dà per positivo che il marchese di La Valette non ritornerà a Roma.

Nulla pare ancora deciso riguardo alla scelta del suo successore, il quale, se le nostre informazioni sono esatte, non sarebbe, come ne corre voce, il principe della Tour d'Auvergne, ora ambasciatore di Francia a Berlino.

Leggesi nelle ultime notizie della *Presse* di Parigi del 15:

Il signor di Bismark è aspettato il 17 a Parigi. Egli sarà ricevuto il 18 dall'imperatore, al quale consegnerà le lettere di richiamo, e ripartirà immediatamente per Berlino.

Il sig. Budberg non presenterà le sue credenziali che dopo il ritorno dell'imperatore da Compiègne, cioè verso il fine di novembre.

Leggiamo nella *France* del 15:

Un dispaccio telegrafico da Londra ci fa sapere che l'yacht *Victoria and Albert* ha lasciato l'Inghilterra il 14 per recarsi a Ostenda, e tenersi a disposizione della regina e della sua famiglia.

La regina Vittoria, reduce dall'escursione fatta in Alemagna, è aspettata il 16 al palazzo di Laeken. Essa non vi passerà che una notte e s'imbarcherà il 17 a Ostenda per recarsi ad Osborne, ove il re dei belgi deve, dicesi, passar qualche giorno.

Si assicura che i medici danno al re dei belgi il consiglio d'abitare il Cairo nei tre mesi d'inverno. S'egli pone in atto questo divisamento, suo figlio, il duca di Brabante, lo accompagnerà in Egitto.

Si legge nello stesso giornale:

Riceviamo direttamente da Berlino le seguenti informazioni:

Si assicura che il governo prussiano, per uscire dall'attuale situazione, abbia risoluto di fare un appello alla nazione.

In avvenire, i deputati verranno eletti per suffragio universale diretto. Ogni candidato dovrà essere domiciliato nella circoscrizione territoriale, in cui egli si presenterà come tale. Il voto si raccoglierà in ogni villaggio.

Si opina che il suffragio universale, consultato sotto questa forma, fornirà in Prussia una grande maggioranza ai candidati del governo.

Queste misure, adottate in massima, verranno poste ad esecuzione dopo il ritorno a Berlino del sig. De Bismark, il quale è atteso verso il 17 corrente a Parigi, dov'egli non si soffermerà che tre giorni.

Leggiamo pure nello stesso:

Allorquando, or è qualche tempo, il conte Bernstorf assunse a Berlino il portafoglio degli affari esteri, in sostituzione del barone di Schleinitz, si riservò la facoltà di riprendere più tardi il posto diplomatico che egli occupava a Londra.

Ora essendo stato testè surrogato dal conte De Bismark Schönhausen, il sig. De Bernstorff ha lasciato il mattino del 14 corrente la città di Berlino per far ritorno in Inghilterra, dov'egli è di nuovo accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia.

Si legge nel *Giornale ufficiale di Varsavia* del 13 corrente:

Il granduca Costantino, luogotenente dell'imperatore nel regno di Polonia, ha pubblicato il seguente decreto:

« Lo stato d'assedio, proclamato l'anno scorso, è tolto dai governi di Lublino e di Augustow; sono eccettuate da questo provvedimento le città di Lublino, Siedlce e Suwalki, nelle quali lo stato di assedio è mantenuto sino ad ulteriori disposizioni.

« Nulla è mutato nelle disposizioni relative alla ritenzione d'armi da fuoco. Rimane ugualmente in vigore l'ukase imperiale, in forza del quale tutti i delitti politici sono sottoposti all'istruzione de' consigli di guerra. »

Il consiglio di circondario sedente nella città di Siedlce è stato sciolto con decreto del consiglio di amministrazione, per aver ricusato di scegliere nel proprio seno i membri della commissione per il reclutamento. Il rifiuto del consiglio, come il modo in cui è stato motivato, escono dalle sue attribuzioni e devono per conseguenza essere considerati come nulli e non avvenuti.

I consigli di circondario dei governi di Lublino e d'Augustow si sono costituiti dopo che venne tolto lo stato d'assedio e hanno tenuto le loro sedute coll'ordine più perfetto. I consigli di circondario dei governi di Plock e di Varsavia sono stati convocati.

La *Patrie* ha ricevuto da Bukarest, in data del 13 ottobre, il seguente dispaccio:

Il generale Floresco è entrato al ministero della guerra. Il principe Giovanni Ghica ha assunto il portafoglio degli affari esteri, in luogo del principe A. Cantacuzene, che è stato confermato nel posto di ministro delle finanze che occupava *ad interim*.

— Le ultime corrispondenze giunte in Francia dal Messico sono in data del 9 settembre. Risulta dalle medesime che i francesi non potranno riprendere le operazioni militari prima della fine di ottobre.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *ottobre*.

Leggesi nella *Patrie*:

La voce di un cambiamento di ministero diede luogo a diverse interpretazioni. Noi possiamo annunziare positivamente che la sola questione che siasi agitata è quella che riguarda le elezioni, avendo l'Imperatore dichiarato formalmente che esse avranno luogo soltanto al termine fissato dalla Costituzione.

Lisbona, 15 *ottobre*.

Sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Si fermeranno una quindicina di giorni.

È scoppiato un incendio nel teatro italiano. Arrivano soccorsi da tutte le parti

Parigi, 16 *ottobre*.

Il *Moniteur* reca un decreto dell'imperatore che nomina Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri in sostituzione di Thouvenel di cui fu accettata la dimissione.

Londra, 16 *ottobre*.

Continuano i *meetings* garibaldini nelle provincie. Accaddero dei torbidi a Birkenhead, malgrado le precauzioni prese dalle autorità. Gli irlandesi, armati di bastoni, sciabole e coltelli, attaccarono i garibaldini. Per distorre l'attenzione della polizia gli irlandesi avevano messo il fuoco ai camini delle loro case dando motivo così a timori d'incendio.

Molte persone furono gravemente ferite. Gli irlandesi entrarono a forza nelle botteghe e gettarono le mercanzie nella via. I disordini continuano. I magistrati discutono se debbano autorizzare l'intervento del militare.

Napoli, 16 *ottobre*.

Una circolare del prefetto di Avellino, indirizzata ai sindaci, ingiunge, come provvedimenti supremi contro il brigantaggio, che sieno fatte rigorose indagini, nel termine di cinque giorni, sopra i conniventi ed i corrispondenti dei briganti. Fu comandato un elenco degli assenti di ciascun comune esponendo le ragioni della loro assenza. Le case di campagna saranno perquisite, i lavoranti rurali andranno muniti d'una carta di permesso, e porteranno con sè viveri per un sol pasto. I casolari rurali isolati saranno abbandonati nel termine di quindici giorni. Le guardie nazionali saranno responsabili del danno causato dal brigantaggio da esse non impedito. Si terranno in rigorosa sorveglianza le spie ed i manutengoli.

Parigi, 16 *ottobre*.

Notizie di Borsa
(*Chiusura*)

		8.*bre* 15	8.*bre* 16
Fondi francesi . .	3 0[0	70 95	71 30
Id. id. . .	4 1[2 0[0	97 80	98 25
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 7[8	93 3[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 20	72 35
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 80	72 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1170	1185
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		378	380
Id. Id. Lomb.-Venete		625	627
Id Id. Austriache		497	501
Id. Id. Romane .		340	337
Obblig. Id. Id. .		241	242

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

16 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B. — —	73 05 31 8.bre
» »	Matt. . 72 90	73 — 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt. . 73 05	73 25 30 9.bre
FONDI PRIVATI		
Canali Cavour .	Matt. . 515 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

15 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	.	73 45
Id. 3 per 0[0, in contanti	. .	46 —

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il sig. **C. Armand**, oculista-ottico di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che soffrono indebolimento di vista, le quali provano un grande sollievo mediante l'uso delle sue nuove lenti di cristallo a curve.

Il sig. **C. Armand** riceverà ancora per pochi giorni, dalle 10 antim. alle 5 pomerid., via Doragrossa, n. 11, piano primo.

LEZIONI ORALI DI AGRARIA

del March. **COSIMO RIDOLFI**

PUBBLICATE AD UTILITÀ DEI CAMPAGNUOLI ITALIANI

2.a Edizione aumentata e corretta dall'Autore.

Vol. DUE in-8, di pag. 1092 complessivamente, con molte figure intercalate nel testo.

It. L. 16.

Si vendono in Firenze al Gabinetto Vieusseux, in Torino all'Agenzia D. Mondo.

CORSO PRIVATO LICEALE

PER GLI STUDENTI DI FILOSOFIA

Torino, via Milano, n. 2.

Le iscrizioni si ricevono ivi dal Professore Bracco.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SOLUZIONE **anti-ulcerosa** E PROFILATICA — PLUS ULTRA — **GUARIGIONE** **igienica pronta** ED INFALLIBILE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra

---

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **3** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5 Torino.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

NEGOZIO DA MODISTA bene avviato, da rimettere al presente. Dirigersi in via Lagrange, n. 11.

DECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 31 ottobre 1862; 1. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 900. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 30 si spedisce franco ed assicurato.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili, del signor D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. – Esse sono di un gusto gradito, e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da Bonzani e da Depanis, ed in provincia nelle principali farmacie.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino, Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d' Italia

---

Farmacia ***MUSTON***

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia — Prezzo: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,121 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 15840, W. G. Bencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini, Belluigi. *Bergamo*, L. Terali. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, G. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerilani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Paleiolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Roncoroni. *Parma*, Sergio dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuina.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50		Qualità soprafina		
»	» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »		»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50		»	» 5	» 33 »
»	» 12	» 36 »		»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

---

PELLETIER **PADRE** E **FIGLIO,** FARMACISTI, ***rue de l'Impératrice***, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e da' principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in Fo

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin.* — Agente commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia: *Bologna*. Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.